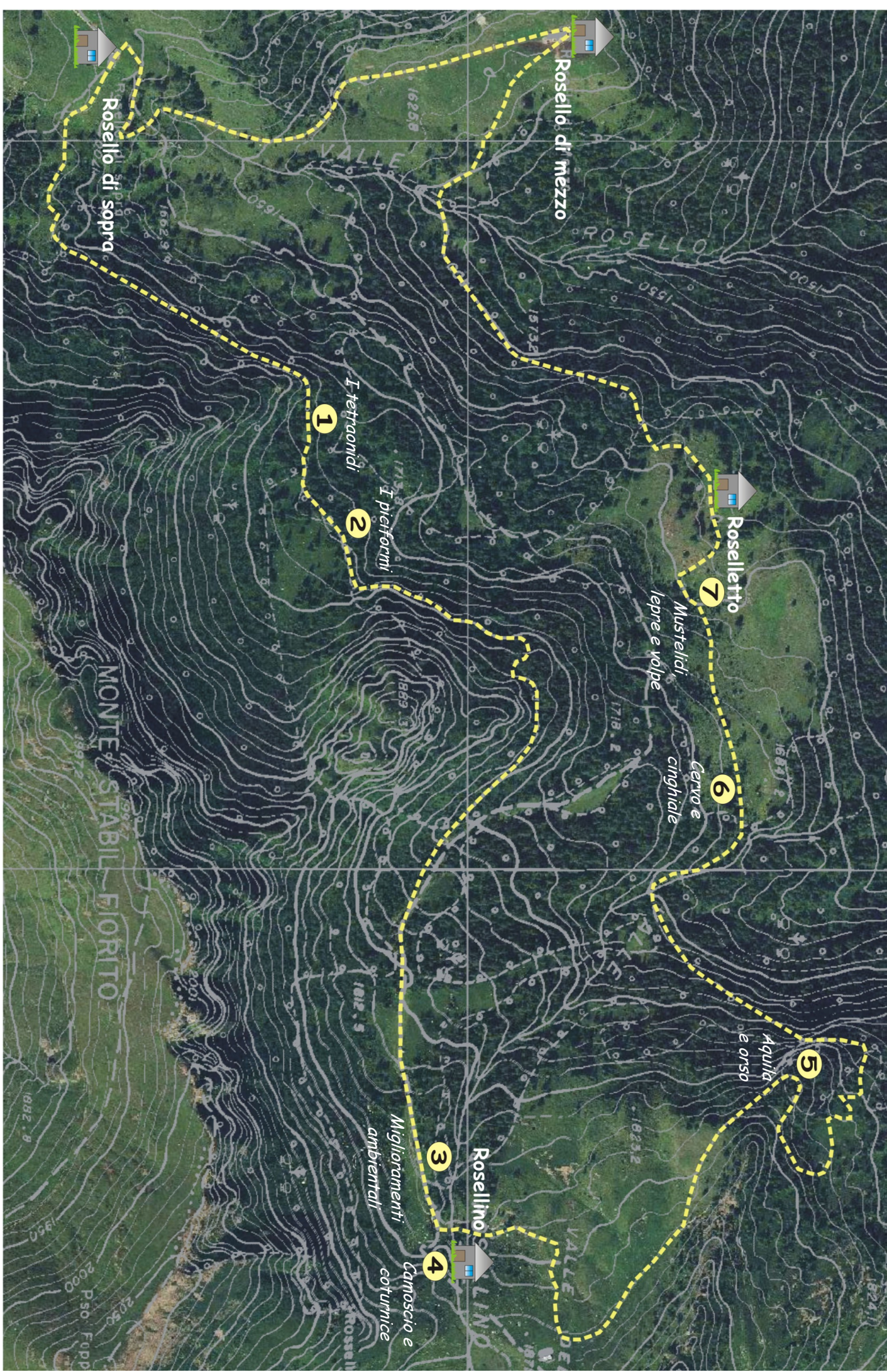


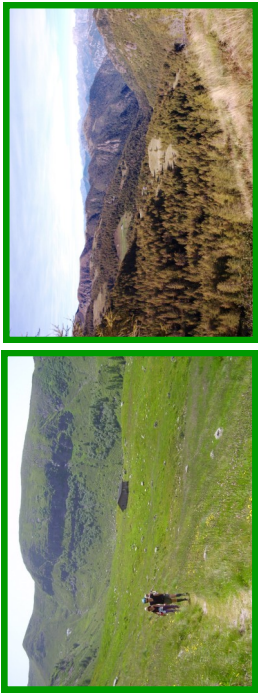


IL SENTIERO FAUNISTICO DEI ROSELLI

IL SENTIERO FAUNISTICO

Il sentiero faunistico dei Roselli si snoda all'interno della Foresta Regionale Valgrigna, dal 2004 divenuta anche Zona di Protezione Speciale Valgrigna (IT2070303). Il sentiero attraversa habitat di notevole rilevanza ambientale che danno dimora a numerose specie faunistiche di importanza comunitaria.

All'interno dell'area regionale è possibile osservare, ascoltare e solo raramente incontrare le numerose ma spesso elusive specie presenti. Il periodo migliore per regalarsi una passeggiata lungo il sentiero dei Roselli varia dalla primavera all'inverno a seconda di quello che si intende osservare ...



Primavera ed estate sono il periodo migliore per ascoltare il canto degli uccelli, ammirare fiori selvatici e piante mentre autunno ed inverno offrono spunti per incontrare ed ascoltare il cervo in amore ed andare a caccia di impronte sulla neve fresca! Spesso però gli animali sono difficili da incontrare e soprattutto da identificare specialmente per chi non è del mestiere ... per questo motivo abbiamo creato questa piccola guida, semplice e di facile comprensione che racconta le principali caratteristiche e abitudini delle specie descritte.

La guida è supportata da 7 pannelli didattici informativi dislocati lungo il sentiero che riportano ulteriori informazioni riguardo le specie e gli habitat in cui esse vivono.



AMBIENTE

STORIA

CULTURA



SENTIERO FAUNISTICO DEI ROSELLI

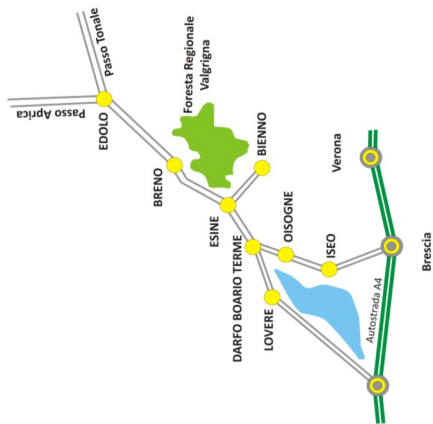
Alla scoperta degli animali selvatici della Foresta Valgrigna



LA FORESTA REGIONALE VALGRIGNA E L'AREA VASTA

Il comprensorio definito "Area Vasta Valgrigna" si estende per circa 20.000 ettari, a cavallo tra la bassa Valle Camonica e l'alta val Trompia ed è caratterizzato da morfologie di media montagna e da un patrimonio culturale, storico ed etnografico unico, attestato da importanti testimonianze del passato legate allo sfruttamento delle miniere, dei boschi e dei pascoli. Si tratta di un'area montana tra le più preservate dell'intera Regione Lombardia, al centro della quale si trova la proprietà regionale denominata "Foresta di Lombardia Valgrigna", della superficie di 2.947 ha, ricadenti nei comuni di Bienno, Berzo inferiore, Bovegno, Gianico ed Esine e gestita da ERSAF.

In considerazione delle notevoli potenzialità del territorio sotto il profilo dello sviluppo eco-compatibile, ERSAF, in attuazione degli impegni della Carta delle Foreste di Lombardia, ha ritenuto di promuovere un intervento innovativo di valorizzazione integrata, non solo dell'area della Foresta Regionale, ma anche del territorio montano circostante, riguardante oltre ai comuni sopra citati anche quelli limitrofi di Collio, Artogne e Prestine.



INFORMAZIONI E CONTATTI



ERSAF Sede di Breno
Piazza Tassara 3,
25043 Breno (BS)
Tel: 0364-322341
www.montagnedivalgrigna.it



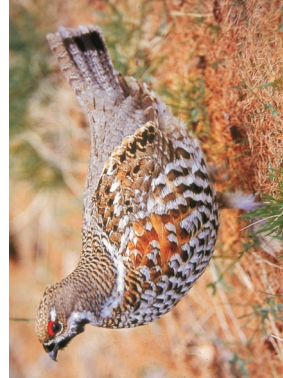
Lavoro prodotto con il finanziamento dell'Accordo di Programma per la valorizzazione dell'Area Vasta Valgrigna.

GALLO FORCELLO Nel periodo primaverile, lungo il sentiero dei Roselli è possibile, assistere alle parate nuziali del Gallo forcello (*Tetrao tetrix*) o fagiano di monte, quando i maschi si riuniscono in luoghi tradizionali chiamati **“arene** (lek)” dove effettuano esibizioni molto spettacolari battendosi tra di loro. I **colori** molto **marcati** del maschio come caruncole rosse, parte inferiore bianca delle ali e penne bianche del sottocoda messe in evidenza insieme ai suoni emessi (fischio e rugolio), servono per mostrarsi agli altri maschi nelle arene di canto. All'interno dell'arena ogni maschio difende un piccolo spazio e sono le femmine a scegliere il partner in base alla sua parata di minaccia nei confronti dei rivali. Le femmine tendono ad accoppiarsi sempre con uno dei maschi sistemati nella parte centrale dell'arena.

GALLO CEDRONE Il Gallo cedrone (*Tetrao urogal-lus*), ormai **quasi scomparsa** dalla Foresta Demaniale Valgrigna è una specie poligama legata alla diffusione di foreste di conifere mature e con forte presenza di mirtillo. Galliforme di grandi dimensioni con un **dimorfismo sessuale** molto accentuato (diversità della colorazione del piumaggio e delle dimensioni tra maschio e femmina). La sua rarefazione è dovuta in massima parte alla **scomparsa di habitat** forestali ancora idonei alle caratterizzazioni ecologiche della specie e in parte all'aumento del disturbo antropico negli ambienti montani e alpini, oltre al bracconaggio.

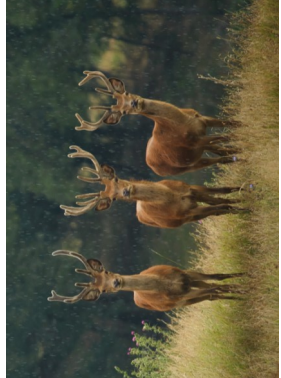


FRANCOLINO DI MONTE Diffusa è la presenza nella Foresta Regio-



ORSO BRUNO Dal 2006 è stata registrata la frequentazione della Foresta Regionale Valgrigna da parte di alcuni individui di Orso bruno (*Ursus arctos*), provenienti dalla confinante provincia di Trento. L'orso è considerato un animale **onnivoro**, ossia che si ciba sia di carne: insetti (principalmente formiche e api), resti di animali morti e raramente animali predati che di vegetali e frutti. Da studi effettuati è emerso che circa il 60% della dieta alimentare di questo grande predatore è data appunto da frutta come fagoglie, gemme, germogli e bacche di cui si ciba prevalentemente nel periodo primaverile. La scelta del cibo varia a seconda della stagione e delle possibilità alimentari a disposizione. In inverno l'Orso cade in uno stato di **simil letargo** indotto dall'abbassamento della temperatura esterna e dal diminuire delle ore di luce. In primavera i maschi cercano le femmine **p e r** l'accoppiamento che ha luogo tra la metà di maggio e la fine di luglio. Vengono partoriti da 1 a 3 piccoli dopo una gestazione di 7-8 mesi.

CERVO Il cervo è una specie prevalentemente diurna che alterna periodi di attività a periodi di riposo (6-9 cicli al giorno). Il Cervo è legato alla presenza di estensioni forestali di latifoglie e conifere connesse ad ampi spazi aperti e boschi con sviluppi di margini forestali. E' una **specie gregaria**: la composizione e dimensione dei gruppi è variabile in funzione delle stagioni, del tipo di habitat e delle disponibilità alimentari, generalmente si distinguono gruppi femminili e gruppi maschili. I Gruppi familiari o **gruppi di femmine** sono gruppi numerosi formati generalmente da femmine adulte, piccoli dell'anno e femmine "sottili", ossia quelle che non hanno ancora partorito: all'interno del gruppo esistono forti rapporti gerarchici e vincoli di parentela; il capobranco è la femmina anziana. I **gruppi di maschi** sono piccoli gruppi composti da individui non imparentati, spesso di età simile: il gruppo ha durata temporanea, i maschi adulti infatti conducono vita per lo più solitaria. **Le corna** sono esclusive del **maschio** e sono **caduche**. Il ciclo dei palchi prevede la caduta, tra febbraio e aprile e una rapida ricrescita durante la primavera e l'inizio dell'estate. A fine settembre i maschi si dirigono verso la zone di **“harem”**, le stesse nell'arco di anni, nelle quali avverrà l'incontro con i branchi femminili.



particolarmente elusiva e pertanto di difficile osservazione, è legata alla presenza di: boschi misti (latifoglie e conifere); uno strato arbustivo abbondante e diversificato; presenza di nocciuolo, biancospino, acero di monte, sorbo dell'uccellatore, sorbo bianco, betulla, ontano, carpino, lampone, pioppo tremulo; presenza di radure erbose.

I PICIFORMI La presenza di piante morte, di alberi contorti, spezzati o danneggiati dagli agenti atmosferici, rappresentano aree di rapida colonizzazione per gli insetti xilofagi, importanti prede dei Piciformi (picchi e simili). Si tratta di un gruppo di uccelli che hanno raggiunto un elevato grado di specializzazione nell'estrazione di piccole prede invertebrate, dalla corteccia, dal legno o dal terreno. Per catturare la preda utilizzano **la lingua** lunga quasi 15 cm, è estroflettibile munita di uncini nella sua porzione apicale, la saliva è vischiosa. Quando il picchio è a riposo la lingua viene arrotolata attorno al cranio all'interno di un apposito canale che gira intorno al collo e al capo dell'animale. **Il becco**, viene utilizzato come un potente scalpello per scalfire le corteccie e scavare senza difficoltà il legno. Le zampe sono conformate per le ascensioni e l'ancoraggio verticale. La coda, formata da penne rigide, funge da puntello durante i movimenti di arrampicata lungo i tronchi. I Picchi assolvono ad un **importante ruolo ecologico**, contribuendo al controllo delle popolazioni di insetti e larve che potrebbero minacciare l'integrità strutturale dei tronchi e facilitare l'ingresso dei parassiti.



COTURNICE La presenza della Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) è data dalla coesistenza di diversi habitat: versanti soleggiati a forte pendenza con vegetazione erbacea rada a graminacee; rimesse costituite da pareti inaccessibili e pascoli in utilizzo. **La distinzione fra i due sessi** è difficile in quanto il piumaggio è molto simile, solo nel periodo primaverile possiamo riconoscere il maschio per l'atteggiamento più attento e aggressivo. In autunno e inverno la specie è gregaria, in marzo si verifica la formazione delle coppie che rimangono stabili durante l'intero periodo della riproduzione (specie monogama). La sopravvivenza di questo Fasianide è legata al mantenimento delle **attività agro-silvo-pastorali** in ambiente montano e alpino, quali lo sfalcio dei prati e il pascolo utile per limitare un eccessivo sviluppo della vegetazione arbustiva.



Quando un cervo maturo raggiunge un branco di femmine se ne impadronisce e lo difende contro tutti i rivali. Si assiste in questo periodo a scontri vocali durante i quali i maschi emettono il caratteristico bramito. Questo è emesso con grande frequenza dai maschi detentori di harem per scoraggiare eventuali pretendenti.

CINGHIALE Il cinghiale (*Sus scrofa*) è una specie estranea all'arco alpino dove si è ormai diffusa da vari decenni. Il Cinghiale frequenta una vasta gamma di tipologie ambientali, pertanto è da ritenersi specie opportunista e generica, facilmente adattabile anche a rapide modificazioni ambientali; si assiste ad una selezione degli *habitat* che offrono le migliori condizioni ambientali e di permanenza. **L'unità sociale** di base è il gruppo familiare, rappresentato dalla scrofa accompagnata dai suoi piccoli e dai giovani della cucciolata precedente (solitamente le femmine) a cui si possono aggiungere altri porcastri rimasti orfani o che si sono ritrovati isolati; il gruppo si può ampliare qualora si aggiungano altre unità familiari, generalmente legate da vincoli di parentela. I tipici **segni di presenza** del cinghiale sono: **grufolate** - siti di scavo la cui estensione è profonda varia in relazione alla densità di animali, all'umidità del terreno ed al tipo di cibo reperibile; **insogli** - pozze d'acqua a cui il cinghiale si reca abitualmente per il bagno di fango; **grattatoi** - nel bosco o in prossimità delle pozze di insoglio si trovano di norma alberi che possono avere la corteccia completamente asportata a causa del continuo sfregamento di numerosi cinghiali.



VOLPE La volpe (*Vulpes vulpes*) si adatta a vivere negli ambienti più vari ed è perciò una specie molto diffusa; la si incontra spesso sola e più spesso di notte in quanto l'attività diurna è limitata ai soli luoghi dove non è disturbata. **L'unità sociale** è costituita da una coppia alla quale si associano uno o più individui (femmine) spesso imparentati con la coppia dominante, che collaborano nell'allevamento dei cuccioli. **La dieta** di questo Canidae riflette le disponibilità locali del momen-

to: arvicole, lepri, piccoli di capriolo, animali domestici, frutta e bacche, carogne, lucertole, rane, pesci. Frequenti sono i **segni della sua presenza** lungo il sentiero faunistico dei Roselli come ad esempio le feci che vengono depositate sui punti più in vista



CAMOSCIO Il Camoscio (*Rupicapra rupicapra*) è una specie fortemente legata agli ambienti rupicolici e il suo fisico ben si adatta alla vita in alta montagna: **gli zoccoli sono provvisti** di una plica cutanea che, rende possibile una buona divaricazione delle dita e aumenta la superficie di appoggio del piede. I bordi taglienti aumentano l'aderenza su substrati duri, mentre la superficie inferiore, morbida ed elastica, facilita l'aderenza sulla roccia liscia; **il grande cuore** e il sangue con un elevato numero di globuli rossi facilitano una rapida ossigenazione in alta quota; mentre il suo **apparato digerente da ruminante** consente un'efficiente digestione delle essenze coriacee e ricche di fibra disponibili durante il periodo invernale in ambiente alpino. Maschi e femmine sono simili tra loro, nei maschi adulti è molto evidente una criniera nera che corre lungo la colonna vertebrale e un ciuffo di peli detti «pennello» nella zona genitale. **Le corna** sono presenti nei due sessi e sono permanenti (cheratiniche) a crescita continua, ogni anno infatti crescono in lunghezza ed è pertanto possibile conteggiare l'età dell'individuo. Il mantello è di colore variabile con la stagione; in **estate** è di colore beige-rossiccio solcato da una linea dorsale scura, in **inverno** è di colore bruno scuro, quasi nero.



AQUILA REALE E' accertata la presenza nell'intera area demaniale del più **grande uccello predatore presente sulle Alpi**: l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), superpredatore legato ad un *home range* (area abituale di attività) molto ampio in grado di garantirgli una buona disponibilità di prede durante tutto il corso dell'anno. Costruisce il nido solitamente sulle rocce, di rado sugli alberi, utilizzando più volte nel corso della vita. Specie per lo più sedentaria che vive solitaria o in coppia e che raggiunge la maturità sessuale intorno ai 4-5 anni. Le coppie sono monogame e tendono a rimanere legate per anni. La riproduzione avviene da febbraio, iniziando con spettacoli parate nuziali che sono un susseguirsi di picchiate, giri della morte, voli a festoni e persino scambi di prede in volo e proseguono sino a luglio quando i giovani prendono il volo. **Il regime alimentare** è costituito da mammiferi come lepri, marmotte e piccoli di camoscio. L'aquila individua la preda attraverso alti voli di ricognizione oppure volando a pochi metri da suolo seguendo il cri-nale e piombando all'improvviso sulle vittime.



come ceppi d'albero o pietre, dai quali l'odore può facilmente espandersi. Questa disposizione peculiare degli escrementi viene sicuramente utilizzata dall'animale per marcare il territorio e pertanto orientare i propri simili.

LEPRE La lepre comune (*Lepus europaeus*) conduce prevalentemente una **vita solitaria**, è attiva al crepuscolo e durante la notte: nelle ore diurne si rifugia in un covo che predispone tra i cespugli, oppure tra i grandi massi o in cavità naturali. La sua alimentazione è basata su sostanze vegetali: erbe, frutta, bacche, semi, funghi, ghiande, corteccie (melo, pero, pioppo, faggio, salice, nocciolo). **L'habitat ideale** di questa specie è caratterizzato da una elevata diversità ambientale (aree mosaico: prato - bosco - aree coltivate). La lepre bianca (*Lepus timidus*) seppur molto simile alla lepre comune presenta delle differenze importanti a livello morfologico, queste differenze sono legate all'ambiente di vita della lepre bianca che deve sopravvivere in alta montagna durante i rigidi inverni alpini e procacciarsi cibo e nascondigli in mezzo alla neve fresca. Il corpo è di dimensioni ridotte, così come le orecchie, mentre le zampe sono grandi e ampie questo per muoversi meglio sul manto nevoso, il colore della pelliccia è bianco candido in inverno e grigio-marrone in estate.



MUSTELIDI Sono carnivori che si contraddistinguono per la loro **svilupata territorialità** e il sorprendente adattamento agli ambienti anche fortemente antropizzati. L'essere predatori e quindi collocati ai livelli superiori delle catene trofiche conferisce a questo Ordine un'elevata **valenza ecologica e conservazionistica**. I mustelidi sono molto elusivi e per questo motivo difficilmente osservabili, ricordiamo fra le più comuni: la faina (*Martes foina*), la donnola (*Mustela nivalis*) e la martora (*Martes martes*). Tra le caratteristiche comuni a questo Ordine ricordiamo: i canini e ferini molto sviluppati; urina, feci e secrezioni anali sono utilizzati per delimitare i confini territoriali; corpo lungo e zampe corte; un alto tasso di dispersione e notevole capacità di colonizzazione; una metodologia di caccia che prevede un'accostata, cauta e nello stesso tempo rapida, mirata a sorprendere la preda; ghiandole odoripare e prepuziali sviluppate.

